

**Interrogazione con richiesta di risposta scritta E-000994/2011
alla Commissione**

Articolo 117 del regolamento

Roberta Angelilli (PPE), Gianni Pittella (S&D), Mario Mauro (PPE), Carlo Casini (PPE), David-Maria Sassoli (S&D), Francesco Enrico Speroni (EFD), Lara Comi (PPE), Licia Ronzulli (PPE), Barbara Matera (PPE), Giovanni Collino (PPE), Paolo Bartolozzi (PPE), Crescenzo Rivellini (PPE), Antonio Cancian (PPE), Carlo Fidanza (PPE), Alfredo Pallone (PPE), Vito Bonsignore (PPE), Salvatore Tatarella (PPE), Potito Salatto (PPE), Sergio Berlato (PPE), Marco Scurria (PPE), Tiziano Motti (PPE), Antonello Antinoro (PPE), Aldo Patriciello (PPE), Magdi Cristiano Allam (PPE), Iva Zanocchi (PPE), Raffaele Baldassarre (PPE), Alfredo Antoniozzi (PPE), Clemente Mastella (PPE), Gabriele Albertini (PPE), Giovanni La Via (PPE), Cristiana Muscardini (PPE), Salvatore Iacolino (PPE), Luigi Ciriaco De Mita (PPE), Herbert Dorfmann (PPE), Erminia Mazzoni (PPE), Sergio Paolo Frances Silvestris (PPE), Amalia Sartori (PPE), Francesco De Angelis (S&D), Guido Milana (S&D), Gianluca Susta (S&D), Silvia Costa (S&D), Debora Serracchiani (S&D), Mario Pirillo (S&D), Patrizia Toia (S&D), Lorenzo Fontana (EFD), Mara Bizzotto (EFD), Fiorello Provera (EFD), Giancarlo Scottà (EFD), Mario Borghezio (EFD), Vincenzo Iovine (ALDE), Giommaria Uggias (ALDE), Filip Kaczmarek (PPE), Jarosław Leszek Wałęsa (PPE), Konstantinos Poupakis (PPE), Marie-Thérèse Sanchez-Schmid (PPE), Manfred Weber (PPE), Georgios Papanikolaou (PPE), Anne Delvaux (PPE), Rareș-Lucian Niculescu (PPE), Alejo Vidal-Quadras (PPE), Sari Essayah (PPE), Veronica Lope Fontagné (PPE), Marietta Giannakou (PPE), Joanna Katarzyna Skrzydlewska (PPE), Miroslav Mikolášik (PPE), Zuzana Roithová (PPE), Lena Kolarska-Bobińska (PPE), Frank Engel (PPE), Santiago Fisas Ayxela (PPE), Jim Higgins (PPE), Constance Le Grip (PPE), Elisabeth Morin-Chartier (PPE), Bernd Posselt (PPE), Esther Herranz García (PPE), Jean-Pierre Audy (PPE), Gabriel Mato Adrover (PPE), Agustín Díaz de Mera García Consuegra (PPE), Roger Helmer (ECR), Richard Ashworth (ECR), Alan Kelly (S&D), Nick Griffin (NI), Slavi Binev (NI), Philip Claeys (NI), Dimitar Stoyanov (NI), Diane Dodds (NI), Frédérique Ries (ALDE), Robert Rochefort (ALDE), Nathalie Griesbeck (ALDE), Jiří Maštálka (GUE/NGL), Sabine Verheyen (PPE), Philippe Juvin (PPE), Piotr Borys (PPE), Milan Zver (PPE) e Anna Záborská (PPE)

Oggetto: Pubblicazione dell'agenda ufficiale dell'Unione europea destinata ai giovani: violazione del principio della libertà di pensiero, di coscienza e di religione

La Commissione europea ha recentemente prodotto più di tre milioni di copie di un'agenda – Diario Europa – corredata da 51 pagine di informazioni sull'Unione europea. L'agenda è già stata distribuita a oltre 21 mila scuole, come omaggio agli allievi da parte della Commissione. Per tale agenda sono stati spesi circa 5 milioni di euro.

In tale agenda sono segnalate le principali festività religiose. Il calendario comprende festività musulmane, indù, sikh, ebraiche e cinesi, e altre civili, come il giorno dell'Europa e altri anniversari importanti dell'Unione europea, ma non vi figurano le festività cristiane – neanche il giorno di Natale – benché il cristianesimo sia la religione della maggioranza degli europei. Proprio in considerazione dei continui fatti di cronaca circa gli atti persecutori, la ghettizzazione, gli attentati contro i cristiani nel mondo, l'Unione europea ha la responsabilità di porre maggiore attenzione sul rispetto della libertà di religione dei suoi cittadini e il riconoscimento delle relative festività, quale principio fondante di ogni sistema democratico.

Inoltre, lo scorso 12 gennaio il servizio stampa della Commissione ha annunciato che non intende in alcun modo procedere al ritiro delle copie già distribuite.

Si prega pertanto la Commissione di rispondere ai seguenti quesiti:

1. Per quale motivo non intende essa procedere al ritiro delle copie già distribuite?
2. Ritiene essa che i contenuti di tale agenda non siano contrari al disposto dell'articolo 10 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione europea sulla libertà di religione e degli articoli 21 e 22 che garantiscono il principio di non discriminazione su base religiosa e il rispetto da parte

dell'Unione della diversità religiosa e culturale dei cittadini europei?

3. Quali sono stati i criteri oggettivi presi in considerazione per la redazione dell'agenda in questione?
4. Intende essa verificare in futuro i contenuti di tali agende, assumendosi la responsabilità che gli stessi siano conformi ai valori e ai diritti fondamentali dell'Unione europea?